

Il volume “Insegnare a leggere” è stato occasione, in più Master, in anni successivi, di esercitazioni online (poteva essere scelto all’interno di una lista ampia di argomenti).

Riportiamo i commenti.

Aggiornamento 2021

La forza di questo strumento risiede nel suo ruolo di “guida”, ricca e fruibile, basata su concetti propri dell’esperienza scientifica che la rendono uno strumento di qualità. Già ad una prima lettura, con approccio didattico, è possibile cogliere nelle 10 tappe la cornice di senso che anima questo prodotto. Esso si propone per addetti ai lavori ma anche per genitori, si presenta adatto per un percorso in classe o individuale, per soggetti con sviluppo tipico e atipico.

Come fare a conciliare tutte queste dimensioni e piani di lettura?

La guida risponde ponendo al centro due principi: quello “abilitativo” proprio dell’approccio con la disabilità intellettiva secondo cui l’intervento educativo per sua natura è un intervento costruttivo, non riabilitativo, guarda ad ogni bambino non per recuperare qualcosa ma per abilitare qualcosa; quello motivazionale, che vede fondamentale il ruolo dell’ambiente intorno al soggetto in formazione.

È così. La lettura è una conquista, ce lo insegnano la storia e le neuroscienze ed è una conquista lenta e complessa che richiede apprendimento. È un fatto culturale che porta il connettoma a strutturarsi sulla base degli stimoli e delle esperienze, spingendo il soggetto, nel corso dello sviluppo, ad essere capace di due processi: dal globale all’analitico e dall’analitico al globale, attraverso lavori di analisi e sintesi sillaba/ grafema e grafema/fonema.

Il testo supporta e stimola questa riflessione portando l’attenzione del lettore sul ruolo del pensiero sincretico, proprio di questa fase di sviluppo, descrivendo quanto la parola strutturi il pensiero e quanto il disegno, i segni e i grafemi poi raccontino di questo fluire. Pertanto, attraverso queste 10 tappe, si delinea non solo un progetto didattico a partire dall’esperienza del bambino, integrato da schede, spunti, approfondimenti, input per differenziare il percorso, ma cosa davvero interessante prende forma lo sviluppo del soggetto reale.

In questo procedere, centrale è il ruolo della motivazione ad apprendere la lettura, come mezzo di relazione e comunicazione che porta verso l’altro. Il ruolo dell’adulto educatore, diventa quello del garante, custode e mediatore del testo. Ruolo che si ha fin da quando si è in grembo attraverso la voce e la lettura della mamma e prosegue in famiglia, al nido e nella scuola dell’infanzia attraverso importanti proposte quali la lettura ad alta voce del progetto Nati per leggere. Diventa un habitus, una forma mentis che permea la realtà del bambino accompagnandolo nel suo sviluppo stimolando la sua crescita creativa.

2021 Sara Galleano

Sfogliando la guida “Insegnare a leggere” ho capito che dovevo rimettere in discussione tutto ciò che avevo finora svolto con bambini che presentano disabilità intellettive. Il percorso, che prevede 10 tappe, è costruito seguendo i processi neurologici di acquisizione della letto-scrittura e pone al centro la motivazione dell’alunno, prevedendo attività basate sull’esperienza. La strutturazione del percorso è totalmente diversa da ciò che in genere si realizza a scuola, infatti si procede inizialmente con il metodo globale per arrivare a quello analitico e infine tornare al globale, si parte da ciò che per il bambino è significativo, da ciò che sa e che lo circonda (nomi dei familiari, degli insegnanti, dei compagni, il proprio nome e cognome, il nome di oggetti noti) e si analizzano le varie parole secondo progressive e sistematiche differenziazioni. Ciò che emerge è l’importanza, l’essenzialità della motivazione, a cui corrispondono immagini mentali, seguendo la progressione dal più facile al più impegnativo, specialmente per quanto riguarda il dispendio di energie relative alla memoria di lavoro. Le schede operative proposte non richiedono lo svolgimento in modo sistematico e con ordine temporale, ma si invita a svolgere quelle che possono essere stimolanti per il bambino in un determinato periodo, chiedendo per esempio di quale figura preferisce imparare la parola. Non è da tutti i giorni trovare una “guida” (termine riduttivo) che proponga attività che coinvolgono attivamente il bambino, infatti egli non rimane passivo di fronte agli spunti operativi ma manipola i materiali, osserva, discrimina, confronta e abbina le parole e le loro caratteristiche (sillabe, suoni, lunghezza, immagini).

2021 Federica Tabanelli

La guida presa in esame è un materiale denso di contenuti e di proposte per chi ha l'onere e l'onore di avvicinare altri al modo della lettura. È importante porre l'accento sul fatto che il materiale proposto può essere utilizzato fin dalla scuola dell'infanzia e con studenti che presentano disabilità intellettiva di diversa severità. L'introduzione teorica rispetto al ruolo dell'adulto, lo sviluppo tipico e le modalità di avvicinamento alla lettura, invita riflettere sull'importanza della formazione di docenti ed educatori, ma anche delle famiglie, poiché tutti gli attori coinvolti nel processo possano supportare in modo consapevole i bambini che si avvicinano a questo percorso. La strutturazione a tappe, a partire da ciò che è più vicino e fa parte delle esperienze dei bambini, il loro nome e il nome delle persone a loro care, si rivela fonte di motivazione e, nello stesso tempo, attrattiva e incoraggiamento. Le tappe proposte sono strutturate per difficoltà e astrazione crescente. Inoltre, viene definito anche il ruolo dell'adulto che all'inizio del percorso è molto presente e accompagna chi impara, poi diventa via via un regista, che guida l'azione, predispone materiale ed esperienze, sull'onda della nota affermazione di Maria Montessori "aiutami a fare da solo". La strutturazione in tappe, inoltre, è essenziale per chi opera con la disabilità intellettiva, poiché permette al docente, ma anche all'alunno, di avere chiari i passaggi da compiere, ciò a cui di volta in volta tendere e il livello di competenza raggiunto. Inoltre, il materiale propone diversi livelli e tipologie di attività, adattabili alle capacità, agli stili di apprendimento e agli interessi di chi si avvicina alla lettura per la prima volta

2021 Arianna Pina

Durante l'infanzia i bambini sono immersi in un oceano di parole, quindi essi vengono avvicinati alla lettura e alla scrittura molto prima di entrare nella scuola primaria. Il processo di acquisizione del codice scritto si articola e si sviluppa attraverso fasi precise che, però, non si manifestano in tutti i bambini nello stesso momento. L'insegnante deve pertanto cercare di proporre ai propri alunni attività interessanti, stimolanti e motivanti, utilizzando strumenti opportuni e strategie adeguate con l'intento di favorire in loro l'apprendimento della lettura. Deve, inoltre, sostenere i piccoli nella scoperta del libro come compagno di giochi e li deve portare a considerare la lettura come un'attività privilegiata salvaguardando il piacere, la gratuità e la socialità di questa attività. Leggere fin dai tre anni appare una buona pratica educativa: i bambini sono incuriositi da tutto ciò che li circonda e leggere rientra nel loro range di interesse, infatti desiderano sapere cosa c'è scritto nella lista della spesa della mamma, nel libretto di istruzioni del loro gioco preferito, così come nei manifesti pubblicitari che incontrano nel loro percorso casa-scuola. La guida *Insegnare a leggere* ha il merito di fungere da supporto alla loro motivazione, sollecitando la creatività dei più piccoli nel loro avvicinamento alle regole della lettura: così apprendono che si legge dall'alto al basso e da sinistra verso destra, che le lettere sono tante e fruibili in forme diverse, che le parole sono formate dalle lettere e che il numero di queste ultime non è fisso ma varia. Si parte dalle parole che rientrano nella sfera della quotidianità dei piccoli, favorendo in questo modo la lettura di parole conosciute, preziose per una interpretazione del sé e del reale e, quindi, impattanti a livello emotivo, cognitivo ed espressivo. L'autore utilizza sia il metodo analitico sia il metodo globale per assecondare il funzionamento della mente e lo stile cognitivo di ogni bambino con sviluppo tipico e atipico che, pur ignorando ancora le regole per la formazione delle parole, può maneggiare i cartoncini sui quali sono scritte e familiarizzare con esse, partendo dalle più facili (che privilegiano la struttura CVCV) per arrivare a quelle più complesse e dalle più corte fino alle più lunghe, compiendo una operazione di analisi-sintesi sia nel leggere sia nello scrivere, che lo aiuta ad analizzare progressivamente ogni parola apportando sistematiche differenziazioni. Parallelamente all'attività di lettura, la guida offre immagini accattivanti e colorate, un ulteriore aiuto all'avvicinamento dei piccoli al codice scritto, capace di farli assaporare i primi rudimenti della lettura e di favorire lo sviluppo delle loro abilità linguistiche.

2021 - Monica Dallaturca

La guida *Insegnare a leggere* illustra un metodo che in 10 tappe, seguendo le modalità di funzionamento della mente, insegna a leggere a tutti i bambini tra i 5 e i 7 anni. La proposta del libro, infatti, è indirizzata proprio a tutti i bambini e si propone come metodo efficace anche per bambini con difficoltà di apprendimento, disabilità intellettive, funzionamento intellettivo limite o altri bisogni educativi speciali. Il libro si propone di superare la contrapposizione tra metodo globale e analitico partendo dalla presentazione della parola intera e aiutando i bambini ad analizzarla progressivamente. La storica contrapposizione, infatti, non viene vista, nel manuale, come radicale, ma bensì come una progressiva integrazione che vede i due metodi come base per apprendere la sillaba, cruciale per l'apprendimento della lettoscrittura. L'analisi parte dal confronto diretto tra le parole (con un'attenzione alla loro lunghezza) per poi passare all'associazione con la figura corrispondente. Il metodo ritiene fondamentale partire da parole conosciute, a struttura semplice e ad alto valore d'immagine per poi arrivare a parole sempre più complesse e a molteplici abbinamenti grafemi-fonemi. Alla base del libro vi è il costrutto di età mentale che appare fondamentale per poter lavorare con i bambini con disabilità intellettiva. Capendo infatti l'età mentale degli studenti, si può procedere con la proposta migliore per il loro apprendimento e con la personalizzazione massima dell'insegnamento. Le 10 tappe sono ben delineate e definite: si parte dal nome del bambino e di chi lo circonda offrendogli così una spinta motivazionale per poi passare all'associazione immagine- parola (che viene molto incoraggiata). Tappe successivamente più impegnative e difficili sono quelle dove è necessario favorire la sintesi delle lettere, l'analisi delle parole e il collegamento orale-scritto. Fondamentale, per tutto il percorso, e punto di forza del metodo, appare il sostegno e accompagnamento costante dell'adulto, che non lascia mai solo il bambino, ma che legge con lui.

2021 Alice Gamba

Ho letto con molta attenzione **“insegnare a leggere”** nella versione presente al link indicato nelle indicazioni dell’esercitazione e l’ho trovato molto interessante. Viene proposto un apprendimento attivo in cui i bambini, partendo da paroline a loro note, come il proprio nome, possono notare e confrontare le caratteristiche delle diverse parole, come la lunghezza o la divisione in sillabe ancora prima di avere acquisito il concetto di sillaba.

La motivazione è fondamentale, perciò viene proposto di partire da parole familiari ed importanti per i bambini, il nome proprio o quello dei genitori, le parole mamma o papà.

Far notare la differenza tra parole corte e parole lunghe prima di far notare la diversa suddivisione in sillabe aiuta il bambino ad apprendere per scoperta e poi applicare la scoperta fatta generalizzando la regola.

Man mano che il bambino apprende che le parole più lunghe sono formate da più suoni, sempre in maniera naturale si promuove l'associazione della parola con l'immagine tramite cartoncini. Il bambino deve poter avere i cartoncini a disposizione per poterli maneggiare e familiarizzare con le parole, le lunghezze e la corrispondenza grafica del suono, ma ancora senza apprenderlo come regola. La difficoltà aumenta via via con la presentazione di parole più lunghe e complesse. La memorizzazione viene promossa da attività che mirano al riconoscimento della lettera iniziale di una parola e cercandone altre che comincino allo stesso modo. Poi si giocherà con le parole che finiscono con una stessa lettera e infine sulle

letterine che mancano per comporre una parola nota.

L'apprendimento attivo per scoperta che ha come motore un'attività motivante penso sia la giusta modalità da intraprendere sia con bambini con difficoltà di apprendimento che con bambini che non ne hanno alcuna.

2020 Lucia Verdiglione

Analisi critica della Guida “Insegnare a leggere”.

La guida “Insegnare a leggere” presenta un percorso strutturato in dieci tappe, partendo da attività facili per passare via via a più complesse, che ha come fine l’avviamento alla lettura per bambine/i tra i 5/7 anni a sviluppo tipico e più grandi a sviluppo atipico. Trovo innovativo come l’autore specifichi la necessità di un approccio integrato tra metodo globale e metodo analitico al fine di permettere l’apprendimento della lettura. Personalmente apprezzo molto che tutti gli argomenti trattati siano “raccontabili” e che siano presenti attività di differenziazione che possono essere svolte anche con i bambini di EM 3 anni. La guida esplicita l’importanza di comprendere quali siano per l’alunna/o con cui si sta lavorando le qualità vistose delle parole proposte e da queste far partire il processo di analisi e la strutturazione del percorso, ricordando quanto sia lungo, delicato e complesso questo cammino per chi lo affronta. In quanto insegnante, do molto valore alle puntualizzazioni fatte dall’autore in merito all’importanza della motivazione e all’attenzione nel dosarla in relazione al carico di lavoro delle diverse attività proposte, in quanto spesso viene data poca importanza ai fattori emotivo-motivazionali. La guida illustra i dieci obiettivi del percorso e di ognuno spiega l’area di intervento, i materiali, le istruzioni e fornisce ulteriori indicazioni ed esempi. Personalmente ho trovato interessante e stimolante sviluppare attività a partire dai nomi propri perché coinvolgono maggiormente il singolo mettendolo al centro dell’apprendimento. Altro valore aggiunto di “Insegnare a leggere” è la proposta di utilizzo delle attività rivolta al docente: uso da parte dell’insegnante di sostegno, uso con l’intera classe, uso con altri bambini che fungono da aiuto insegnante per supportare chi ha difficoltà. Innovativi sono anche il risvolto interdisciplinare che può essere dato alle attività e la chiarezza con la quale questa guida presenta il percorso ai docenti.

2020 Pasqualotto Giulia

Il metodo di apprendimento della lettura proposto dalla guida “Insegnare a leggere” risulta ben strutturato e organizzato in tappe graduali, che permettono all’alunno di sviluppare progressivamente le abilità di decodifica, a partire dall’esperienza concreta. Uno degli aspetti ritenuti significativi dalla guida e che personalmente condivido, riguarda il ruolo della dimensione emotivo-motivazionale durante tutto il percorso di apprendimento. L’aggancio al contesto familiare e il richiamo ai “*nomi cari*” dei bambini favorisce il loro coinvolgimento emotivo, stimola l’interesse e la curiosità. Pensando anche alla presenza di alunni con disabilità in classe, il richiamo al contesto familiare di ciascun bambino può divenire un’occasione di conoscenza con i compagni e di inclusione. Rispetto alle attività suggerite dalla guida sono rimasta colpita dalle diverse tipologie di proposte, che rispecchiano le fasi di sviluppo della lettura tenendo conto delle abilità e conoscenze che il bambino possiede già in età prescolare. Trovo infatti che molti spunti suggeriti (come per esempio il riconoscimento della lunghezza di una parola o delle caratteristiche delle lettere) possano essere messi in pratica fin dalla scuola dell’infanzia, promuovendo così la capacità attentiva e osservativa del bambino, oltre che quella metafonologica. L’approccio globale e quello analitico si integrano: l’analisi della forma delle lettere (proposta sotto forma di gioco attentivo) favorisce l’iniziale associazione grafema-fonema per lasciare gradualmente spazio al riconoscimento dell’unità sillabica. Più volte si sottolinea come sia importante che questo passaggio avvenga naturalmente e senza troppe forzature da parte dell’adulto, evidenziando quindi l’importanza di rispettare i tempi di apprendimento del bambino, aspetto ancora più importante se si tratta di un bambino con disabilità. La guida “Insegnare a leggere” offre dunque un valido supporto a insegnanti ed educatori ma soprattutto propone un percorso di apprendimento in cui l’alunno è il vero protagonista attivo.

2020 Mortaro Ilaria

Quello che mi ha colpito maggiormente di questo volume è innanzitutto il titolo: potenziare la mente. Si vuole infatti porre l'attenzione su un punto fondamentale dell'apprendimento, ovvero che è significativo solo se si colloca nella zona di sviluppo prossimale dell'allievo. E questo è possibile se l'insegnante sa come funziona la mente e sa individuare il momento giusto (e il metodo) per proporre le attività. Il libro ci aiuta in questo presentando dieci tappe che si prestano innanzitutto a rafforzare quello che il bambino sa già, per poi andare a potenziare un livello successivo.

Un altro aspetto che mi ha colpito è evidenziato nella presentazione del volume: "la storica contrapposizione tra metodo globale e metodo analitico è risolta". La proposta del libro, infatti, parte dalla presentazione della parola nella sua globalità. Questo ha un riscontro anche nel modello di apprendimento della lettura di Seymour e Frith, poiché nel primo stadio, quello logografico, il bambino legge in modo globale, senza riconoscere adeguatamente i grafemi di cui la parola è costituita. Si inizia quindi da una differenziazione fra parole corte e lunghe, favorendo lo sviluppo di concettualizzazioni e ipotesi sulla parola scritta che i bambini, sulla base della loro esperienza, formulano, verificano, confrontano e ristrutturano. Questa differenziazione diventa graduale e progressiva, fino ad analizzare le varie componenti della parola. Si utilizzano quindi in modo flessibile sia il metodo globale che quello analitico, assecondando lo stile cognitivo di ognuno.

Un ulteriore punto di forza è la centralità dell'esperienza e della motivazione, poiché si inizia da parole significative per il bambino (come il suo nome e quello delle persone a lui vicine), proseguendo con parole ad alta frequenza e ad alto valore di immagine.

2020 Elena Pallozzi

Imparare a leggere e a scrivere è il traguardo tanto ambito che i bambini non vedono l'ora di raggiungere per "diventare grandi". Sin dai tre anni i bambini riescono a distinguere una parola da un disegno o da un numero. Hanno già familiarità con la parola scritta grazie alla lettura ad alta voce dei loro libricini preferiti e nutrono tantissima curiosità verso le parole scritte che li circondano. Quante volte è capitato a noi adulti di rispondere alle incalzanti domande dei più piccoli: "Cosa c'è scritto lì?". La motivazione e le aspettative dei bambini sono alte, è compito dell'insegnante conservare questa motivazione e trasmettere ai propri alunni il piacere della lettura.

La guida *Insegnare a leggere* a cura di Renzo Vianello funge da supporto in questo. Può essere utilizzata con bambini dalle molteplici caratteristiche sia con sviluppo tipico sia atipico perché segue le tappe del percorso evolutivo. Il volume si propone di partire dalle ipotesi che i bambini fin da piccoli costruiscono sulle parole. Si parte quindi proprio dalle parole della quotidianità del bambino, quelle connotate anche di un certo valore affettivo e rassicurante: i nomi dei compagni di classe e dei familiari.

La guida riesce a superare lo storico dualismo tra l'adozione del metodo analitico e metodo globale nella scelta dell'insegnamento della lettura e li include entrambi avviando il bambino ad un processo di riflessione sulla struttura della parola. Attraverso la discriminazione sincretica, il bambino imparerà a distinguere prima parole corte e lunghe, per giungere poi alle sillabe che compongono la parole. Con questa scelta si segue il naturale percorso evolutivo del bambino che impara a riconoscere in maniera innata prima la sillaba e in seguito il singolo fonema. La discriminazione grafema-fonema infatti è l'ultima tappa del percorso.

Il libro segue gli stadi di sviluppo del bambino e il funzionamento della mente, senza dimenticare la motivazione e il ruolo attivo che riveste l'alunno nel processo di apprendimento.

Il percorso si sviluppa in dieci tappe: inizia dalle parole più familiari, prosegue con parole sempre più complesse per approdare infine al difficilissimo "maestra"!

2020 Turlon Giulia

La guida “Insegnare a leggere”, rappresenta un metodo per l’insegnamento della lettura, viene utilizzato l’unione del metodo globale e analitico; è un metodo pensato ed utilizzato per bambini con disabilità intellettiva di tre anni di età mentale ma che può essere utilizzato per bambini a sviluppo tipico. È un percorso diviso in dieci tappe nelle quali, l’insegnante, lo specialista ma anche assistenti e genitori fungono da mediatori ed accompagnano il bambino alla scoperta di nuove lettere. Ho trovato interessante che esso agisca sulla riflessione metacognitiva e motivazionale del bambino; si lavora molto sull’aspetto motivazionale, aspetto fondamentale perché avvenga qualsiasi apprendimento; si parte dal nome del bambino e via via delle persone a lui vicine, (aspetto questo interessante a cui spesso non si dà molta importanza), si passa alla discriminazione globale delle parole scritte in base al suono lungo o corto (altro aspetto interessante). Nella mia pratica didattica ho adottato diverse strategie per l’apprendimento della lettura che ritrovo nel suo metodo, come scoprire ed individuare le qualità vistose delle singole lettere o favorire il ricordo della stessa mettendola in corrispondenza con una parola di riferimento (le tappe 3 e 4) alle quali aggiunto anche altri tipi di memoria come quella tattile (ti faccio riconoscere le lettere senza che tu le veda) e la memoria muscolare (ti faccio ripetere e pensare ai movimenti che fai con la lingua quando pronunci diverse lettere). Ho apprezzato fin da subito questo volume per l’approccio integrato fra metodo globale e metodo analitico. Mi ha dato modo di riflettere anche sul fatto che se un bambino non è pronto alla letto-scrittura questo possa demotivarlo, spesso si dà per scontato che un bambino che arriva alla scuola primaria sia pronto ad apprendere.

2020 Spera Alessandra

Dopo aver visionato la guida “Insegnare a leggere” indicata nell’esercitazione, posso dire di averla trovata molto interessante. Si tratta di un apprendimento attivo in cui i bambini, partendo da parole e non da frasi, avviano il loro procedimento di lettura. È importante iniziare con parole che rievocano facilmente un’immagine.

Il metodo scelto si basa su due processi fondamentali: il primo è dal globale all’analitico, il secondo è dall’analitico al globale. Solo quando queste due forme diverse di apprendimento si incontrano, è possibile l’apprendimento della lettura.

Singolare è il confronto tra le diverse caratteristiche delle parole, come la lunghezza o la divisione in sillabe, che mette in luce come quest’ultimo concetto sia presente nei bambini ancora prima di avere acquisito il concetto di “sillaba”.

Un altro aspetto importante su cui la guida si sofferma è sicuramente la “motivazione”, che risulta essere fondamentale, perciò viene proposto di partire da parole familiari e rilevanti per i bambini, come ad esempio il proprio nome o quello dei genitori o da parole come mamma o papà. Si può a questo punto far notare la differenza tra parole corte e parole lunghe prima ancora di avviare la suddivisione in sillabe. Il bambino viene aiutato ad apprendere per “scoperta”, per poi passare ad applicare tale scoperta come una regola generalizzata. Il bambino apprende così che le parole più lunghe sono formate da più suoni per poi passare in maniera del tutto naturale a promuovere l’associazione della parola con l’immagine tramite dei cartoncini. Il bambino può usare e maneggiare i cartoncini per familiarizzare con le parole, la loro lunghezza, la corrispondenza grafica del suono, ma senza conoscerne ancora la regola. La difficoltà poi aumenta con la presentazione di parole sempre più lunghe e complesse.

La memorizzazione viene invece promossa da svariate attività, che si focalizzano sul riconoscimento della lettera iniziale di una parola, sulla ricerca di altre che comincino allo stesso modo o che finiscono con una stessa lettera, sulla ricerca di letterine mancanti per comporre una parola conosciuta, ecc..

Questo tipo di apprendimento attivo, basato sulla “scoperta”, secondo me ha davvero un’alta valenza motivante e credo che effettivamente sia una giusta modalità da intraprendere sia con bambini-ragazzi a sviluppo atipico, in presenza di difficoltà di apprendimento, sia con bambini a sviluppo tipico, per i quali potrebbe rappresentare invece un punto di forza da cui partire.

2020 Anita Piazza

Essendo io una pedagogista, non ho mai insegnato a dei bambini a leggere, perché lavoro più con i ragazzi preadolescenti e adolescenti. La premessa è quindi che non ho mai avuto un'esperienza diretta sul campo. La mia idea sulla guida è che il metodo proposto sicuramente mi convince per due ordini di motivi.

Il primo è che ritengo sia un metodo più coerente con la forma mentale del bambino, che difficilmente ragiona sulla singola lettera, ma più naturalmente sulla sillaba. Ho però un dubbio. Quando lei, prof. Vianello, descrive il metodo come uno strumento che bypassa l'eterna contrapposizione tra metodo globale e metodo analitico, io in realtà non sono molto d'accordo, o più facilmente mi sfugge qualche passaggio, perché nella mia testa mi pare di capire che si parta con un metodo globale per poi integrare l'analitico (1-CANE __2- CA-NE __3- C-A-N-E), e quindi, più che bypassare la contrapposizione, si sia più a favore del metodo globale. O no?

E questo mi sembra effettivamente un procedimento più naturale per procedere all'insegnamento della lettura.

Il secondo motivo invece, che è anche quello che mi convince di più, è che secondo me sfrutta meglio la naturale propensione alla scoperta del bambino, il quale avrà sicuramente desiderio di poter scrivere il suo nome o quello della sua mamma, così come di poter disegnare il suo animale domestico indicando anche il suo nome. Assecondiamo quindi il bambino nel suo desiderio di scrivere "mamma", senza imporgli la necessità di imparare la vocale "a" o la consonante "m", e questo mi sembra davvero un grande punto vincente.

2020 Cichello Federica

“Insegnare a leggere” è uno strumento particolarmente valido perché supera la scelta tra metodo sintetico e metodo analitico di apprendimento della lettura ma propone un approccio integrato e flessibile, basato sul rispetto dei processi neuro-maturazionali di acquisizione della lettura e scrittura. Lettura e scrittura richiedono un’operazione di analisi-sintesi per cui anche partendo da un confronto sincretico tra parole di diversa lunghezza è necessario tenere presente che in tale processo è implicito l’utilizzo di competenze di analisi per cui il bambino ricerca le qualità vistose delle parole che osserva per imparare a distinguerle. Altra caratteristica che conferisce validità a tale strumento è un approccio basato su aspetti motivazionali: lo sforzo cognitivo deve essere accompagnato da un’adeguata spinta motivazionale senza la quale il bambino rischia di saturare in fretta le sue risorse e non arrivare al traguardo che potenzialmente avrebbe potuto raggiungere. Diventa quindi fondamentale proporre parole significative a livello emotivo e di cui il bambino ha esperienza quotidiana in modo che egli diventi il protagonista di un’esperienza di apprendimento attiva, spinto dalla curiosità e dalla volontà di superare le difficoltà. Ultimo aspetto che ho particolarmente apprezzato è il concetto di “lentezza” nel senso di rispetto dei ritmi di apprendimento di ciascun allievo: leggere è un processo lungo ed è un’esperienza diversa per ogni bambino che deve scontrarsi con diverse difficoltà che possono essere cognitive ma anche legate ad altri aspetti (ad esempio possedere un nome complesso). In quest’ottica il concetto “ogni cosa a suo tempo” è fondamentale, non dobbiamo avere fretta di raggiungere un obiettivo, mettiamo al centro del nostro intervento il bambino ed i suoi ritmi e teniamo sempre a mente che leggere deve essere prima di tutto un’esperienza piacevole e gratificante.

2020 Erica Giacomini

Il mio approccio a questo metodo è stato attraverso la lettura dei materiali proposti nel sito *Disabilità intellettive* del professor Vianello. La prima cosa che mi ha colpito e mi invita a sperimentarlo non appena ce ne sarà l'occasione è l'unione di metodo fono-sillabico e metodo globale. Arrivando dagli studi di L. Cisotto ho sempre trovato affascinante il metodo globale, convinta però della grande efficacia del fono-sillabico, soprattutto nei bambini con sviluppo atipico, in quanto segue il naturale sviluppo del linguaggio (singolo fonema-sillaba-parola), mi sento soddisfatta ad aver finalmente trovato un metodo che li integra entrambi prendendo le note positive di ognuno. Ritengo poi utile e fondamentale il ruolo attivo dell'alunno e dell'insegnante come accompagnatore. Risulta essere un punto di forza soprattutto per i bambini con sviluppo atipico che hanno la possibilità di sentirsi rassicurati da una parte e artefici del proprio apprendimento dall'altra. Mi spaventa svolgerlo con un'intera classe, proprio per la grande mediazione che deve compiere l'insegnante, mi spaventa il fatto di trovarmi a non riuscire a seguire tutti i bambini come si dovrebbe fare, ma credo sia solamente da sperimentare, una volta in gioco queste perplessità se ne andranno. D'altronde, tutte le novità spaventano all'inizio. Punto di forza è sicuramente il percorso a tappe, che parte dalla parola più vicina al bambino, il suo nome, e prevede obiettivi semplici e raggiungibili, in modo tale da tenere sempre alta la motivazione ed essere sicuri che una volta acquisita un'abilità, quella successiva rientrerà nella zona di sviluppo prossimale, non rischiando quindi di fare una richiesta fuori dalla sua portata.

2020 Gaia Moretto

È necessario premettere che l'analisi che compirò considera la scuola dell'infanzia come contesto a cui faccio riferimento e che immagino man mano che procedo con la lettura della guida.

Insegnare a leggere è una competenza che la maggior parte delle insegnanti di scuola dell'infanzia non solo delegano al grado di scuola successivo, ma che spesso, non stimolano nei bambini proprio per il pregiudizio che questa competenza non riguardi l'età della scuola dell'infanzia.

Trovo interessante ed utile che la prima parte della guida si soffermi sul fatto che la lettura sia una argomento di curiosità e di riflessione nei bambini già a tre anni.

Altrettanto utile e necessario ricordare che la lettura di semplici libri è indispensabile anche con bambini che presentano delle sindromi gravi che compromettono il linguaggio e la comprensione.

Purtroppo può capitare che l'interesse e l'attenzione di questi bambini sia scarsa con l'impressione che si stiano "annoiano". Una competenza dell'insegnante dovrebbe essere anche quella di non demordere e proporre al meglio e con costanza l'attività di lettura.

L'utilità di questo strumento sta proprio nel fatto di essere una "guida" a tutti gli effetti, ovvero un testo semplice, con concetti riassunti e soprattutto con proposte da realizzare passo passo, con metodologie specifiche e tempi di realizzazione del percorso.

Trovo sempre più urgente la necessità di sconfinare tra i gradi scolastici rispetto alla promozione di competenze che i bambini attivano spontaneamente già prima di quanto previsto dagli insegnanti.

In questo, la legislazione e nello specifico, le indicazioni nazionali del 2012 risultano già ricche di suggerimenti mentre più difficile resta modificare una mentalità rigida che appartiene a molti docenti.

Infine, le schede a conclusione della guida risultano di facile consultazione e la parte riferita agli obiettivi, alle aree di intervento, ai materiali e alle istruzioni appare molto utile per aiutare l'insegnante a ricordare quale dominio specifico si sta potenziando.

2020 Monica Gilli

Sono un'insegnante di scuola Primaria e mi occupo dell'ambito linguistico; ho letto molto attentamente il materiale relativo alla Guida "Insegnare a leggere", messo a disposizione. Molte caratteristiche di questo testo hanno suscitato in me curiosità, interesse e riflessione e ne ho ricavato spunti preziosi. In particolare ho apprezzato i seguenti aspetti, alcuni innovativi, altri riproposti in veste accattivante: le idee di base che sostengono questa proposta, come ad esempio il partire da *ciò che pensano i bambini* delle parole e della lettura; l'*approccio* fondato sulla progressiva differenziazione, partendo dalla discriminazione delle parole in base alla diversa lunghezza, scandita con sillabazione, accompagnata da movimento o da modalità di rinforzo visivo e percettivo della numerosità sillabica; la sollecitazione della *motivazione* mediante l'utilizzo dei nomi propri (del bambino, dei compagni o delle persone a cui egli è affettivamente legato); la possibilità di uso del testo da parte di *più figure professionali e utenti*; la scelta di corredare le schede sempre con *richiami* agli obiettivi dell'attività proposta, che fanno da guida e supporto continuo; i *materiali aggiuntivi*, interessanti per poter rinforzare, approfondire e differenziare l'apprendimento. Ma ciò che ho trovato molto utile in questa proposta, è il fatto che tutto il percorso è accompagnato da un parallelo e dettagliato corredo di spiegazioni scientifiche e pedagogiche che guidano l'insegnante o chi si occupa del bambino nelle varie attività, definendo le motivazioni della scelta didattica attuata. Ho inoltre apprezzato la gradualità della progressione e la scansione dei passaggi critici delle diverse fasi di acquisizione della lettura, sia nei bambini a sviluppo tipico, sia in coloro che presentano delle difficoltà. Ho anche riflettuto però su alcune problematiche relative ad esempio alla "tempistica" della scuola reale, fatta di scansioni orarie che poco rispettano i tempi dei bambini; all'incalzare delle richieste del contesto sociale che gravita intorno alla scuola; alle aspettative di apprendimenti veloci e risultati "a breve termine"; alla condivisione a volte difficile del percorso di acquisizione delle abilità di lettura con gli altri docenti della classe. Mi rendo conto che non sempre si riesce a far capire l'importanza fondamentale di non accelerare e forzare i tempi di acquisizione di queste abilità nei bambini, soprattutto in fasi cruciali come quelle iniziali, ma il fatto che non sia facile, non significa desistere.

Giugno 2020 Antonia Salvalaio

Come prima cosa, il manuale “Insegnare a leggere” mi ha colpito per la vasta quantità di materiali e di esempi pratici presentati per ognuna delle 10 tappe, alcuni già direttamente fruibili anche senza necessità di rielaborazione; trovo inoltre molto utili le indicazioni e gli spunti per il suo utilizzo da parte delle diverse figure che possono intervenire nei processi di apprendimento del bambino.

Credo che un punto di forza di questa guida sia quello di basarsi su un approccio metacognitivo e motivazionale, come può essere l’analisi di una parola tanto “familiare” quanto il proprio nome e in generale i riferimenti alla realtà quotidiana del bambino.

In generale il materiale proposto si adatta ad essere utilizzato sia con bambini di sviluppo tipico che atipico, permettendo quindi di mettere in pratica una didattica inclusiva, anche da parte dell’insegnante di sostegno quando lavora in gruppo.

Potrebbe essere utile aggiungere al link un form in cui inserire in modo ordinato e sintetico la spiegazione di ulteriori esercizi utilizzati per l’insegnamento della lettura che rispecchino la struttura di quelli presenti nel manuale e che siano risultati efficaci.

2019 Federica Rebessi

L'apprendimento della lettura e della scrittura non è, a mio parere, un apprendimento come un altro, ma una acquisizione fondamentale e totalizzante. Ritengo, infatti, che il processo di alfabetizzazione possa lasciare tracce profonde e condizionare fortemente, in modo positivo o negativo, la successiva relazione del bambino (di tutti i bambini) con la lingua scritta. La maggior parte degli apprendimenti, formali e informali, potranno essere realizzati grazie alla padronanza del sistema di scrittura; ed è quindi ipotizzabile che attraverso questo momento così fondamentale si possano gettare delle basi solide e stabili, su cui sarà più semplice costruire una proficua predisposizione verso gli apprendimenti in generale. È per me chiara l'influenza che esercitano, sull'apprendimento del bambino, non solo il metodo d'insegnamento ma anche gli aspetti emotivo-motivazionali.

La guida "Insegnare a leggere" propone attività strutturate, finalizzate all'apprendimento della lettura per bambini sia a sviluppo tipico che a sviluppo atipico; questa guida tiene in grande considerazione le modalità con cui l'apprendimento della lettura avviene e le emozioni ad essa collegate. Il percorso proposto suggerisce non solo che l'acquisizione della lettura (e della scrittura) avanza secondo tappe coerenti e regolari, legate strettamente una all'altra, ma anche che deve passare attraverso il "mondo" del bambino per motivare il suo sforzo che lo porterà alla concettualizzazione della lingua. In questo modo si riconosce il ruolo *attivo* del bambino, che costruisce gradualmente la propria conoscenza della lingua scritta, procede formulando ipotesi che pian piano verifica attraverso le attività proposte, adeguandole o sostituendole con altre più coerenti.

2019 Francesca Farinella

Già scorrendo velocemente questo quaderno operativo, si nota come esso segua una progressione diversa dai comuni libri di testo, dando la precedenza ad alcuni punti fermi: l'osservazione da globale ad analitico (poi viceversa), l'analisi, l'importanza di partire da ciò che il bambino sa (il suo nome e quello dei familiari), favorire la creazione di ipotesi. Per questo motivo, il libro può essere usato con bambini e ragazzi dalle caratteristiche molto diverse, perché in base alla loro età mentale ed in momenti diversi del loro percorso evolutivo è possibile far apprezzare loro la gioia dell'imparare a leggere. È molto importante infatti che un individuo sperimenti occasioni di riuscita e lo è ancor di più nel caso di bambini con difficoltà, perché ciò incide positivamente sul loro grado di autonomia e sulla motivazione per proseguire.

Ho apprezzato questo volume perché pur essendo adatto anche ad insegnanti e psicologi, esso è allo stesso tempo molto semplice, e guida -attraverso le dieci tappe proposte- anche chi non è un "tecnico". Quest'idea di percorso, da svolgere in compagnia del bambino, è un altro elemento apprezzabile, perché evoca il concetto di movimento e partecipazione attiva del ragazzo: alcune attività presentate possono essere fotocopiate e ritagliate, in modo che il bambino si abitui anche a manipolare elementi diversi ed alleni anche la memoria visiva con il gioco. Egli non deve infatti rimanere passivo di fronte agli spunti proposti ma è invitato ad osservare, abbinare, confrontare e discriminare non solo parole ed i loro elementi, ma anche la loro lunghezza, sillabe e suoni, e relative immagini.

2019 Lucia Pillon

“Insegnare a leggere” è una guida del Prof. Renzo Vianello che ha lo scopo di avvicinare i bambini di tre anni alle abilità di lettura. Questo metodo può essere utilizzato anche con i bambini a sviluppo atipico con disabilità intellettiva e un’età mentale di 3-4 anni.! Con i bambini di tre anni possiamo partire da delle attività di discriminazione, in quanto loro sanno riconoscere la differenza tra: parole e immagini, segni leggibili e segni non leggibili e numeri e parole.! ! Il “Metodo Vianello” si muove nel dualismo che ha sempre contraddistinto l’apprendimento dell’abilità di lettura: la scelta tra iniziare dalla lettura globale della parola o dall’analisi analitica della stessa. Solo con l’incontro di questi due metodi (globale e analitico), si acquisisce l’abilità di lettura. Con il metodo Vianello si parte dalla presentazione della parola nella sua interezza per poi analizzarne le varie componenti. ! ! La guida Insegnare a leggere presenta un percorso diviso in 10 tappe che parte dalla presentazione di parole molto diverse sia per lunghezza che per significato, ma, allo stesso tempo, sono ad alta immaginabilità come RE\ POMODORO.! L’apprendimento dell’abilità di lettura parte dal nome del bambino, per poi passare a quello dei genitori, maestri ecc. fino ad arrivare alla parola che conferisce il “Diploma di Lettore”: la parola MAESTRO, MAESTRA.!

2019 Ilaria Ricceri

La guida "Insegnare a leggere" ha due indubbi punti a favore:

1. *è costruita rispettando i processi neuro-fisiologici di acquisizione della lettura/scrittura*
La ricerca ci dice che già a 3 anni i bambini sanno distinguere tra disegno e parola (stadio logografico). Quindi a partire da questa età (mentale o cronologica) è possibile un intervento di accompagnamento alla lettura attraverso attività di differenziazione progressiva: disegno-parola, parola lunga-corta, parola che comincia con MA - con PA, con C - con B (differenziazione in base alla quale sono strutturate le 10 unità della guida);
2. *è basata sull'esperienza*

Quando i bambini iniziano a leggere/scrivere cominciano con ciò a cui tengono: i nomi, in particolare il proprio nome e i nomi delle persone per loro significative. Ecco perché la guida parte proprio da qui agganciando il bambino con un'attività motivante, per poi generalizzare innanzitutto a parole ad alta frequenza e ad alto valore di immagine.

Inoltre, la guida sollecita il processo di acquisizione di lettura/scrittura utilizzando entrambi i metodi tra cui abitualmente l'insegnante è portato a scegliere: il metodo globale e quello analitico. Oltre a sfruttare i vantaggi di entrambi, questa flessibilità permette di assecondare lo stile cognitivo di tutti i bambini così come di sollecitarli nella direzione complementare e altrettanto necessaria.

Infine, la guida permette all'adulto di porsi come supporto tanto allo sviluppo delle teorie che i bambini spontaneamente elaborano su lettura/scrittura, quanto nel tempo alla comprensione di una complessità crescente.

2019 Arianna Milani

Insegno italiano da diversi anni ed appena ho sfogliato, la guida "Insegnare a leggere" del professor Vianello, fin dalle sue prime pagine, mi sono resa conto di quanto essa sia uno straordinario ed innovativo strumento di lavoro per chi si occupa di apprendimento ed ha, lo splendido e delicato compito, di dedicarsi all'educazione del bambino ed, in particolare, come in questo caso, all'insegnamento della lettura. Ho, deciso di sperimentarla nella sua ricchezza e nei suoi molti "colori", durante l'inizio dell' anno scolastico nelle prime fasi di apprendimento della letto-scrittura con tutti i bambini della mia classe prima, ed in seguito, con un piccolo gruppo in difficoltà, in alcune fasi di potenziamento. Notevole la poliedricità insita in questo strumento, che consente il suo utilizzo da parte di molte figure professionali: non solo insegnanti curricolari, di sostegno, specialisti, ma ciò che trovo bellissimo, anche da parte dei genitori. Inoltre il percorso che si snoda in dieci tappe con una complessità crescente, contiene materiali, idee-stimolo e soprattutto molte attività, che a seconda delle esigenze dell'apprendimento e capacità cognitive del bimbo, possono essere scelte, come a me è capitato nel lavoro di rinforzo, senza dover seguire in modo lineare l'ordine proposto. I miei bambini sono stati molto contenti ed entusiasti ad iniziare la loro avventura nell'apprendimento della lettura giocando, in modo creativo, con i loro nomi, poi quelli di mamma e papà e i cognomi; che, tra l'altro, sto utilizzando anche tutt'ora, divertendoci con le rime. Confrontando il nome con le parole "Re" e "Pomodoro", prima ci siamo soffermati, quindi, su una discriminazione a livello sincretico, procedendo con il riconoscimento sillabico, per dare poi spazio al processo di analisi dei grafemi e così giungere, gradualmente, a quello di sintesi e da qui consolidare, ulteriormente, il processo inverso. È stato molto costruttivo, ed ha aiutato l'apprendimento della mia classe, partire da parole semplici e ad alta frequenza, sentite oralmente e visibili per iscritto, per poi associarle ad immagini da manipolare. Così come, in seguito, accrescere l'esposizione a nuove parole, permettendone la fruibilità da parte del bambino, ha consentito l'importante passaggio nel farle diventare "oggetti mentali". A loro è molto piaciuto costruire la banca delle sillabe, delle parole, che a mano a mano si andava ad arricchire con parole che sceglievano da esperienze scolastiche significative, giocare al memory, lavorare su riconoscimenti, accoppiamenti...

E così, con grande gioia, ho visto i miei bambini, superare piccole e grandi difficoltà ed imparare a leggere bene ed assai in breve tempo, molto motivati nella scoperta e felici di poter esprimere ciascuno il proprio potenziale.

Ho apprezzato fin da subito questo volume per l'approccio integrato fra metodo globale e metodo analitico. Nei miei personali studi sull'argomento avevo da un lato apprezzato il lavoro di Maria Montessori sulla singola lettera ma dall'altro ero molto affascinata e trovavo molto efficace il metodo globale utilizzato con le flash cards in oriente, almeno come punto di partenza per poi fare un'analisi ragionata su sillabe e lettere. Sono molto felice di aver trovato un percorso in cui sia proposta in maniera scientifica ma divertente questa nuova metodologia di apprendimento della lettura e scrittura, che come dice il Prof. Vianello vanno di pari passo, perché non mi trovavo a mio agio con i metodi di potenziamento solo sillabici proposti in altre sedi.

Apprezzabile anche l'associazione al ritmo per identificare quanto sia lunga la parola. Mi piace il fatto che sia l'educatore, che il genitore vengano presi per mano e condotti lungo un percorso preciso in cui, anche in questo volume, sono date tutte le indicazioni del caso e soprattutto quelle su come rispondere al bambino e quali parole scegliere per proporre l'attività. Anche in questo caso, per il volume sull'aritmetica nell'introduzione sono date informazioni cruciali, tra cui la spiegazione di cosa si intende per FIL ma soprattutto che "ciò che conta non è il QI, ma se hanno bisogno di aiuto". Molto utili tutte le schede plastificabili e con disegni in bianco e nero, così la parola assume pari importanza dell'immagine.

La guida "Insegnare a leggere" si presta ad essere un innovativo strumento metodologico per l'apprendimento della lettura in bambini in età scolare o che presentino uno sviluppo atipico, utilizzando un linguaggio semplice e piano, con poche, ma efficaci, immagini.

La guida assume il presupposto che vada superata la storica contrapposizione tra priorità del metodo analitico o metodo globale, nell'apprendimento della lettura. Esse, che si basano sul riconoscimento grafema-fonema, saranno piuttosto la derivazione di un processo di riflessione innescato nel bambino riguardo la struttura della parola. Attraverso un allenamento di "discriminazione sincretica", il bambino, sapientemente accompagnato dall'adulto di riferimento, imparerà innanzitutto a discriminare parole brevi o lunghe (Re o Pomodoro), inizialmente scandendo le sillabe e, procedendo per tappe, arriverà alla discriminazione grafema-fonema.

L'aspetto chiave del metodo è che esso agisce sulla riflessione metacognitiva e motivazionale del bambino: l'apprendimento delle prime parole verterà su nomi familiari e di forte impatto affettivo. Ogni nome porta con sé un potenziale apprendimento: per questo l'insegnante è invitato a individuare quali caratteristiche possano essere valorizzate. Si tratta di un processo lungo, che consiste in una grande conquista per il bambino e non bisogna dare per scontata tale acquisizione, prima che diventi automatismo. In un percorso a 10 tappe, il bambino gradualmente passa dalla discriminazione sincretica, al riconoscimento sillabico, al riconoscimento dei grafemi, alla lettura, di semplici parole, fino ad "una difficilissima, MAESTRA".

Interessante, inoltre aggiungere l'apparato introduttivo per la lettura a 3 anni, basato sul "piacere" del bambino. Classe 1978 e figlia di insegnante, ho imparato a leggere col metodo Doman e ho trovato di grande efficacia le pagine dedicate a questa acquisizione.

Il testo presenta la stessa impostazione di “Insegnare l’aritmetica. I primi calcoli”, anch’esso è organizzato in tappe che tengono conto delle modalità di funzionamento della mente. E’ destinato alle prime fasi di apprendimento della lettura. Fornisce un supporto teorico ben strutturato ma leggero che propone a chi lo usa, insegnante di classe, di sostegno, genitore o educatore un filo conduttore per impostare e proporre ulteriori attività di supporto ed approfondimento. La sezione riservata alla “guida all’uso delle schede e veramente ben strutturata con indicazioni chiare precise ed accompagnata da esempi che ne facilitano l’uso, dando anche indicazioni su come operare a seconda dei contesti di lavoro (con un adulto, con altri bambini, con tutta la classe..); i suggerimenti forniti stimolano alla riflessione e all’approfondimento.

Il testo propone attività graduali legate alle esperienze di vita dei bambini, utili soprattutto per bambini con difficoltà di apprendimento, con un funzionamento intellettivo limite o con una età mentale inferiore all’età anagrafica. La proposta di partire da elementi che veicolano un significato preciso e vicino all’esperienza dei piccoli, parole conosciute che ritrovano nella vita loro quotidiana, supera la contrapposizione tra metodo globale ed analitico. Si parte dal confronto tra parole per avviare poi un percorso di riflessione che ne analizza i vari elementi e gradualmente si arriva a parole sempre più complesse.

La metodologia proposta favorisce e promuove un ruolo attivo del bambino, si presta alla realizzazione di molteplici attività sia individuali sia di gruppo. Interessanti e molto utili i materiali proposti anche se semplici, di facile reperibilità; se si vuole utilizzare anche con la classe andrebbe ampliato con ulteriori materiali che l’insegnante può creare con i bambini: attività pratiche e di gioco, letture di storie, libri ecc.. anche per stimolare la curiosità e l’interesse dei bambini. Se il testo viene usato con scarsa consapevolezza e poca preparazione da parte dell’insegnante le attività possono diventare banali e ripetitive ed anziché stimolare i bambini potrebbero generare noia e disinteresse: il ruolo dell’insegnante è dunque fondamentale per favorire l’interesse, la curiosità e la voglia di apprendere dei bambini.

La guida "Insegnare a leggere" propone attività strutturate per i primi apprendimenti relativi alla lettura per bambini a sviluppo tipico e bambini e ragazzi a sviluppo atipico. Viene suggerito, infatti, di tenere ben presente l'età mentale del bambino in modo da proporre attività che possano essere adatte alle sue capacità cognitive in modo da evitare compiti troppo facili o difficili, entrambi demotivanti.

Viene superata la contrapposizione tra metodi globale e analitico nell'insegnamento della lettura, in quanto la guida propone di presentare le parole, partendo dall'ipotesi che i bambini formulano sulla lettura, per poi passare all'analisi fonemica e sillabica. Le attività proposte sono strutturate in modo graduale; è fondamentale, quindi, un'attenta valutazione del bambino, in modo che si passi ad attività più complesse solo quando gli apprendimenti precedenti sono stati consolidati. L'apprendimento per il bambino non deve essere passivo, viene, infatti, incoraggiato a fare delle scoperte attive. Si fa leva, inoltre, sulle qualità notate dal bambino per agganciarsi a successive attività. La guida insiste, inoltre, sulla motivazione del bambino: proporre di lavorare su parole per lui significative, come il suo nome, farà in modo che ci sia un maggior impegno e coinvolgimento del bambino. Nell'ottica dell'insegnamento differenziato, la guida può essere proposta in classe dall'insegnante di sostegno, agganciando l'attività a quella dell'intera classe.

La guida si rivela quindi uno strumento versatile da utilizzare anche come traccia per strutturare nuove attività. È importante, però, che venga utilizzata tenendo ben presente il bambino e i suoi ritmi di apprendimento.

La guida "Insegnare a leggere" ha caratteristiche peculiari rispetto ai metodi tradizionali di insegnamento della lettura. Essa si concentra, nelle fasi iniziali, al riconoscimento delle sillabe che compongono le parole poiché i bambini hanno più facilità a riconoscere i suoni e non le singole lettere. Solo in un secondo momento, i bambini sono in grado di discernere e analizzare ciascun grafema con il suo corrispondente fonema.

Sul piano metodologico il metodo analizza la parola nella sua globalità per poi concentrarsi sulle rispettive lettere che la compongono. Successivamente compie il passaggio inverso, ovvero dalla particolarità delle lettere alla lettura globale. La modalità utilizzata nella prima unità discrimina a livello sincretico le parole, ovvero stabilisce quali di esse siano lunghe o corte (es. pomodoro/re). Viene posta rilevanza, già da queste prime fasi, anche alla motivazione del bambino ad apprendere poiché, utilizzando il suo nome, è possibile sviluppare una serie di attività: scoprire se il nome del bambino è più lungo o più corto di "re o pomodoro", visualizzare la prima lettera di ogni nome (la P di Paolo è uguale alla P di palo). Dal processo sincretico si passa a quello analitico. La lettura si focalizza sull'analisi delle lettere delle parole di uguale lunghezza per poi memorizzare il grafema iniziale della parola con il relativo fonema (A di ape, B di banana etc.).

In linea generale non si tratta di un metodo in cui il docente suggerisce le risposte ma, grazie alla curiosità e alla scoperta, il bambino è incentivato a trovare, durante la lettura, delle "qualità vistose" delle lettere che lo spingono a porre delle differenze tra le diverse parole. È il bambino che interagisce, che cerca le soluzioni ai problemi che trova di fronte a sé per essere motivato a superare le difficoltà che incontra.

Il contenuto di entrambi i metodi (*Insegnare a leggere. Insegnare l'aritmetica. I primi calcoli*) elaborati per guidare e sostenere efficacemente l'apprendimento della lettura e del calcolo, soprattutto nella fase iniziale, a mio parere molto delicata e cruciale (soprattutto a livello emotivo-motivazionale) sfruttando potenzialità innate dei bambini, mi ha colpito sin dalla breve presentazione durante la lezione del master da parte del Prof. Vianello. Per questo motivo ho voluto approfondire la mia conoscenza rispetto a quanto proposto confrontandomi con la letteratura scientifica in materia, gli altri metodi efficaci in uso e la mia personale esperienza (...), riportando qui solo alcuni spunti di riflessione, in quanto l'analisi sarebbe molto più approfondita e articolata. La mia attenzione in questo momento si rivolge, in questa breve analisi, a bambini con sviluppo tipico.

INSEGNARE A LEGGERE

Il percorso presentato prevede 10 tappe fondamentali per un sereno e deciso avvio alla lettura. Dalla letteratura abbiamo informazioni importanti circa il processo dell'apprendimento, modelli evolutivi e modelli neuropsicologici attualmente ritenuti punto di riferimento per spiegare il processo dell'apprendimento in questo ambito. Mi ha colpito innanzitutto l'attenzione all'aspetto emotivo-motivazionale che sembra essere il filo conduttore dell'intero percorso, in quanto basato su materiale semplice, flessibile e manipolabile serenamente da parte del bambino. Infatti, sfruttando il canale uditivo-percettivo e visivo (parola scritta e immagine), il bambino libera la memoria dal mantenimento di informazioni fonologiche "pesanti" per concentrarsi su quanto richiesto dall'operatore, in particolare il confronto tra parole. Il tutto avviene grazie ad una "naturale" esposizione alla parola scritta. Attraverso un percorso di questo genere, graduale, rispettoso del processo dell'apprendimento della lettura si aiuta il bambino a giungere ad una consapevolezza linguistica in modo graduale mediante confronti e discriminazioni che stabilizzano in memoria le corrispondenze corrette eliminando gli errori in maniera naturale. Infatti, il punto di partenza diviene la parola (non la frase che per alcuni bambini potrebbe risultare problematica). Partendo da materiale significativo, vale a dire parole ad alta frequenza, semanticamente riconoscibili e a struttura semplice CV (inizialmente) o brevi parole a struttura VCV, viene consentito un confronto sia a livello fonologico che metafonologico su base visuo percettiva che prepara la strada ad un successivo, anche se mi verrebbe da dire quasi immediato, passaggio di confronto più analitico (nelle tappe successive), per concludere con la sintesi delle unità minime che permettono il riconoscimento e la fusione delle stesse all'interno di parole nuove. Trovo molto interessante questo apprendimento per confronto, discriminazione, identificazione: nel corso delle attività le parole (sostenute dal riferimento visivo) e via via proseguendo senza supporto stesso, divengono "oggetti mentali" anche nelle loro unità minime, le sillabe, stabili in quanto singoli atti articolatori che non variano a seconda del contesto (nelle lingue trasparenti come l'italiano, tranne che per poche eccezioni). Il confronto, sin dall'inizio, avviene tra parole discrepanti per forma e suono, per passare successivamente alla percezione e identificazione di suoni (sillabe e fonemi uguali) e questo favorisce il processo di alfabetizzazione in maniera graduale ma stabile, dato supportato scientificamente ma anche dall'esperienza quotidiana. Un passo successivo alla stabilizzazione del processo e in sintonia con la motivazione del bambino, potrebbe essere l'inserimento della variabile tempo, secondo criteri opportuni e rispettosi del processo in atto. Il bambino apprende la lettura nella sua reale essenza che necessita, come capacità basilare, l'individuazione delle differenze tra stimoli in velocità.

Si rilevano molti punti di forza.

Innanzitutto, il taglio dell'introduzione è motivante per il docente, date le caratteristiche di chiarezza e concretezza delle indicazioni fornite. Visti i rimandi alla realtà, sembra di poter visualizzare il bambino in situazione, soprattutto per i riferimenti a "i nostri bambini" e alle loro forme di stupore per le caratteristiche del segno grafico (per esempio, "tanti cerchi in pomodoro").

Inoltre, il metodo propone una complessificazione graduale dell'apprendimento delle parole e delle sillabe, che avviene per scoperta, riflessione e segue i meccanismi metacognitivi profondamente legati ai livelli intellettivi raggiunti dal bambino. Infatti i materiali allegati sono accattivanti, chiari e calati nel contesto di vita dei bambini, sia nell'associazione immagine/suono sia nell'aspetto grafico.

Infine, si nota come venga valorizzato il connubio dei metodi sintetici e analitici di apprendimento della lettura, partendo dal campo personale del bambino e dal suo livello di sviluppo cognitivo.

In ultima analisi, un punto di debolezza: il timore che ci sia il rischio che, se non vengono condivise le premesse del metodo, un docente poco attento si limiti ad attività slegate dal contesto del bambino o non produca materiali ancor più personalizzati.

Un'idea: l'Autore potrebbe dar vita a una sorta di "banca-pratiche" derivate dall'utilizzo del testo da parte dei docenti specializzati, in modo che il lavoro non sia solo di utilizzo "passivo", ma inneschi un circolo virtuoso di produzione e ricerca.

Il testo si propone come un percorso che accompagna e sostiene il bambino (sia a sviluppo tipico sia a sviluppo atipico) nel suo primo approccio alla lettura. Si snoda attraverso alcune attività che si basano su disposizioni mentali naturali e quindi rispettano pienamente il grado di elaborazione cognitiva possibile, senza mai forzarla, in un *iter* parola – sillaba – grafema, che supera l’approccio esclusivamente globale così come quello esclusivamente analitico. Infatti, dopo aver imparato a riconoscere parole lunghe e parole corte, il bambino è accompagnato all’individuazione della sillaba (la prima unità che egli riconosce naturalmente), e poi a scinderla – con un processo analitico – in grafemi. Il bambino è stimolato ad ascoltare e guardare, a riconoscere “qualità vistose” nei grafemi, a confrontare lunghezze e forme, dalle più diverse alle più simili, fino alle parole che si distinguono per un solo grafema (es. cane/cani) e poi individuare quelle uguali.

I due punti di forza di questo lavoro sono da una parte l’estrema coerenza cognitiva con cui le attività e i materiali sono pensati e disposti, dall’altro la costante attenzione alla motivazione del bambino, per cui i materiali stessi, per quanto accuratamente preparati, non verranno presentati secondo un ordine fisso, ma in base ai suoi interessi. Sempre senza alterare la sequenza cognitiva. Verranno quindi introdotte dapprima le lettere del suo nome e di quelli dei suoi genitori e fratelli e delle figure significative della sua vita e solo successivamente le altre; lo stesso avverrà per la scelta dei primi grafemi da analizzare, che non seguiranno una sequenza predeterminata ma la sensibilità del bambino a riconoscervi personali “qualità vistose”.

Il bambino è quindi accompagnato da stimoli e aiuti che non lo prevaricano, che non forzano i suoi processi cognitivi, ma al contrario li sostengono e gli permettono di esprimerli al loro massimo grado.